

Di trama e ordito

Editoriale

marzo

S

ono sempre rimasto affascinato dai telai artigianali e da chi, con maestria, produce tessuti ricchi di motivi e colori. In fondo il meccanismo è semplicissimo: l'insieme dei fili che costituiscono la parte longitudinale del tessuto, l'ordito e il filo che costituisce la parte trasversale del tessuto, la trama, si intrecciano.

Ma mentre da una parte ne cogliamo la semplicità del concetto, immediatamente se ne intuisce anche la difficoltà di realizzare tessuti complessi. Per tessere ci vogliono strumenti, abilità, fantasia e passione.

Tessere, è un verbo che utilizziamo molto anche nella nostra quotidianità lavorativa. Tessere relazioni per esempio che ci richiama anche ad una modalità nello stare nelle relazioni stesse: pazienza, attenzione, cura. Il 2023 per Caritas Ticino ha ripreso sulla spinta di quanto fatto l'anno precedente, dove abbiamo festeggiato il nostro 80esimo compleanno. Tantissime le attività e i servizi nei quali siamo coinvolti come la nuova azienda agricola sociale Catibio di S. Antonino o la diversificazione della

proposta formativa per i partecipanti alle misure di inserimento socio-professionale. Tanto di cui occuparsi tutti i giorni. Tenere insieme una realtà che vive una dimensione di impresa sociale, tentando di richiamare in ogni azione una profondità di pensiero e senso, è un'ambizione molto alta e richiede costante riflessione e anche una sana autocritica.

Ma tutto questo operare visibile sarebbe vano se non fosse attraversato dalla trama delle relazioni, dove ogni relazione diventa paradigma di tutte le relazioni, dove ogni volta si ricomincia a tessere un motivo nuovo, diverso. Questo credo sia l'essenza del nostro lavoro e farne memoria diventa parte stessa della nostra formazione di équipe.

La cifra del nostro "fare" trova ragione e ossigeno nel respiro cadenzato di queste relazioni che nelle due dimensioni di orizzontalità e verticalità richiamano simbolicamente, da una parte la prossimità dell'umano e dall'altra un'apertura verso l'alto, verso una dimensione trascendente. Se dovessimo così descrivere que-

sto nostro lavoro, parleremo forse delle tante attività e servizi che proviamo a mettere in campo ma a ben vedere, in ultimo, ogni nostro progetto, azione o strategia sociale si può ricondurre ad un semplice spazio, un luogo non-luogo dove emerge e si incontra l'altro, irriducibile a me e non possedibile.

"Nel semplice incontro di un uomo con l'altro si gioca l'essenziale, l'assoluto: nella manifestazione, nell'«epifania» del volto dell'altro scopro che il mondo è mio nella misura in cui lo posso condividere con l'altro. E l'assoluto si gioca nella prossimità, alla portata del mio sguardo, alla portata di un gesto di complicità o di aggressività, di accoglienza o di rifiuto" (Emmanuel Lévinas, *Totalità e Infinito - L'Epifania del Volto*). Tutto si gioca lì, come sempre... Buon lavoro a tutti noi. ■



di
STEFANO FRISOLI

